

ABITARE CERTIFICATO

**La guida per orientarsi fra i numerosi marchi
ed etichette che troviamo sul mercato
e per imparare a distinguere quali sono affidabili
e che cosa garantiscono**



ADICONSUM
Associazione Difesa
Consumatori e Ambiente
promossa dalla CGIA.



ICMQ

Sommario

- Premessa pag 03
- Introduzione pag 04
- Capitolo 1 - OBBLIGATORIO O VOLONTARIO? pag 06
- Capitolo 2 - NAZIONALE, EUROPEO O INTERNAZIONALE? pag 12
- Capitolo 3 - QUALE LIVELLO DI GARANZIA? pag 18
- Capitolo 4 - PROCESSO, PRODOTTO, EDIFICIO O COMPETENZE PROFESSIONALI? pag 24
 - Le certificazioni di processo pag 26
 - Le certificazioni di prodotto pag 31
 - Le certificazioni di edificio pag 36
 - Le certificazioni di competenze professionali pag 41
- GLOSSARIO..... pag 46
- CHI È ADICONSUM ?.....pag 52
- CHI È ICMQ ?..... pag 54
- NOTE..... pag 56

Premessa

L'aumentata consapevolezza sul tema di un consumo sempre più responsabile ha posto al centro dell'attenzione le informazioni in etichetta.

Eppure ogni giorno, su tutti i prodotti osserviamo sigle e numeri di certificazioni incomprensibili al vasto mondo dei consumatori.

Sigle e numeri di certificazioni, di processo e di prodotto, che sono invece altrettanto importanti quanto le etichette, in quanto distintive non solo del "Made In", ma anche e soprattutto del "Safe In".

Il consumatore è un soggetto attivo capace di orientare, con le sue scelte di acquisto quotidiane, i comportamenti del mercato e delle aziende, premiando chi mette in trasparenza, traccia e certifica l'intera filiera produttiva. In tale logica, per un'associazione come Adiconsum, che pone al centro del proprio agire non la semplice informazione, ma percorsi formativi e di educazione del consumatore, nasce l'idea e la realizzazione di questo opuscolo.

Questo opuscolo vuole rappresentare una tappa importante per una sempre più accresciuta conoscenza e consapevolezza del consumatore riguardo ai propri acquisti.

Il Presidente Nazionale di ADICONSUM
Pietro Giordano

Introduzione

Questo **Vademecum** è stato realizzato da **Adiconsum** e dall'organismo di certificazione **ICMQ** per dare al consumatore gli elementi necessari per una corretta interpretazione dei numerosi etichette/marchi nei quali si imbatte quando acquista un prodotto o un servizio.

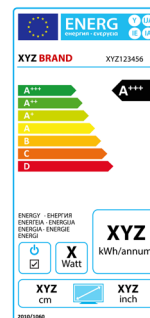
I marchi riportati nelle pagine che seguono sono stati selezionati a puro scopo esemplificativo, scegliendoli nell'ambito del **mondo dell'abitare** (costruzioni, casa, mobili, elettrodomestici...) in quanto di maggior competenza di ICMQ e non esauriscono il novero di quelli esistenti sul mercato. Obiettivo del Vademecum infatti non è descrivere tutti i marchi esistenti, cosa peraltro impossibile, ma **fornire all'utente gli strumenti per decodificarli da sé**.

Un marchio spesso è composto da un'immagine grafica, cui possono essere abbinati uno o più elementi: il nome del soggetto che lo ha emesso, una norma di riferimento, un ambito di applicazione (qualità, ambiente, sicurezza...). Questi elementi già danno alcune informazioni in merito al suo significato, ma possono - e anzi devono - sollevare alcune domande, riconducibili ad una sostanziale: **che cosa effettivamente questo marchio garantisce?**

Per aiutare il consumatore a rispondere a questa domanda il Vademecum è articolato in quattro capitoli che prendono in considerazione **i quattro step principali della decodificazione di un marchio**:

1. È obbligatorio o volontario?
2. Ha validità nazionale, europea o internazionale?
3. Quale livello di garanzia dà il soggetto che lo emette, ovvero è di prima, seconda o terza parte?
4. Che cosa riguarda la garanzia: un processo, un prodotto o servizio, un edificio o una competenza professionale?

Decodificare un marchio consente anche di riconoscere il valore della scelta di chi lo ha ottenuta. Ad esempio, se viene rilasciato da un organismo di parte terza questo presuppone che l'azienda abbia investito in risorse umane ed economiche, in competenze e organizzazione al fine di migliorare i propri processi sotto un controllo esterno. Tanto maggiore è la consapevolezza dei consumatori al riguardo, tanto più saranno premiate le aziende che scelgono la **qualità, la trasparenza e l'affidabilità** attraverso lo strumento delle certificazioni di parte terza.



Capitolo 1

OBBLIGATORIO O VOLONTARIO?

È questa la prima fondamentale differenza fra i marchi che possiamo trovare abbinati a un prodotto, così come a un'organizzazione o a un servizio.

La presenza di un **marchio obbligatorio** significa che sono rispettate tutte le prescrizioni di una legge nazionale o internazionale, piuttosto che di norme tecniche che hanno valore giuridico cogente (cioè obbligatorio) in quanto garantiscono requisiti essenziali a tutela di interessi pubblici collettivi, per esempio riguardo alla sicurezza e salute o alle attività economiche.

Il rispetto della legge dovrebbe naturalmente essere dato per scontato ed è per questo che i consumatori più attenti sono sensibili a prodotti o organizzazioni che dichiarano di offrire **prestazioni superiori ai minimi obbligatori, oppure prestazioni di tipo fisico, ambientale, sociale non ancora regolamentate da prescrizioni obbligatorie** e che li distinguono pertanto rispetto ai concorrenti. È per attestare il possesso di queste prestazioni che esistono i **marchi volontari**, che possono essere autoreferenziali oppure garantiti da una certificazione di terza parte indipendente, una differenza sostanziale di cui parliamo in un capitolo specifico del Vademecum.

La **certificazione volontaria** in Italia si è sviluppata in misura diversa nei diversi settori: è oggi abbastanza consolidata in numerosi campi dell'industria manifatturiera, mentre è ad esempio ancora allo stato embrionale nell'ambito dei servizi. Fra i vari settori industriali, quello elettrico ha sempre svolto e svolge tuttora un ruolo di avanguardia nel campo della certificazione volontaria di prodotto; questo in relazione sia ai particolari requisiti di affidabilità e sicurezza, sia al carattere tradizionalmente diffuso e aperto del relativo mercato.

Di seguito alcuni esempi di marchi obbligatori e di marchi volontari.

Marcatura Ce

È un marchio europeo ed è l'esempio più tipico di **marchio obbligatorio**. È stato introdotto nel 1993 e copre prodotti molto diversi tra loro: dagli apparecchi a gas ai dispositivi medici, dalle macchine ai prodotti da costruzione, dagli ascensori ai giocattoli. Se per un determinato prodotto esiste una norma europea armonizzata di riferimento, per poterlo commercializzare all'interno dell'Unione il produttore deve rispettare i requisiti stabiliti in specifiche direttive o regolamenti e apporre sul prodotto il marchio Ce.

La marcatura Ce **non** è un marchio di qualità. Per una semplice analogia, è come la patente di guida: senza è vietato guidare un automezzo, per cui chi vuole guidare deve dimostrare di avere certe capacità minime, tuttavia il possesso della patente non garantisce che il conducente si comporti sempre in modo conforme al Codice della strada.

Elenco completo della legislazione europea che impone la marcatura Ce:

<http://www.newapproach.org/Directives/DirectiveList.asp>

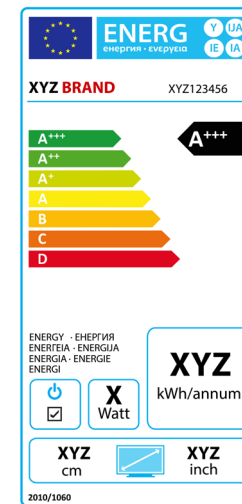
Sito web di riferimento:

<http://ec.europa.eu/growth/single-market/goods/new-legislative-framework/>



Etichetta energetica

A partire dal 1998 per informare gli utenti finali sul consumo di energia degli elettrodomestici e consentire un impiego più consapevole è stato introdotto l'**obbligo** delle etichettature energetiche. Si è partiti con i frigoriferi e congelatori, cui sono seguiti lavatrici, lavastoviglie, asciugatrici, lavasciugatrice, lampade ad uso domestico, forni elettrici fino, nel 2003, ai condizionatori. Nel 2010 la direttiva 2010/30/UE ha ampliato l'obbligo dell'etichettatura energetica a tutti i prodotti che hanno un notevole impatto sul consumo energetico, definendo gli obblighi e le responsabilità a carico di fornitori e distributori. Il formato dell'etichetta mantiene la classificazione precedentemente adottata per gli elettrodomestici con le lettere da A a G, alle quali si aggiungono tre classi aggiuntive A+, A++ e A+++. In estrema sintesi, a parità di altre caratteristiche tecniche o prestazionali gli apparecchi con consumi più bassi hanno la freccia verde più corta, quelli con consumi più alti hanno la freccia rossa più lunga. Non si tratta di un marchio di qualità, ma di una dichiarazione a carico del produttore recante informazioni sul consumo di energia dell'apparecchio/prodotto in vendita in UE.



Sito web di riferimento:

<http://ec.europa.eu/energy/en/topics/energy-efficiency/energy-efficient-products>

Make It Sustainable

Make It Sustainable è un marchio **volontario**, ideato da ICMQ Istituto, associazioen no profit, per valorizzare le scelte fatte da un'azienda in termini di sostenibilità, cioè di equilibrio tra aspetti ambientali, sociali ed economici, ed è sviluppato in accordo con i riferimenti internazionali su queste tematiche.

Il marchio non riguarda l'intera organizzazione, bensì un uno specifico progetto, prodotto, servizio o cantiere di costruzione e non ha l'obiettivo di indirizzare il mercato ma di combattere il *greenwashing* (cioè la comunicazione finalizzata a costruire un'immagine ingannevolmente positiva sotto il profilo dell'impatto ambientale) verificando la coerenza tra le strategie di sostenibilità dichiarate da un'organizzazione e ciò che effettivamente realizza.

Intende inoltre contribuire a far comprendere i principi della Crs (*Corporate Social Responsibility*, responsabilità sociale d'impresa) alla collettività che è messa nelle condizioni di percepire direttamente il valore attraverso applicazioni - prodotti e servizi - concrete e tangibili.

Sito web di riferimento:
<http://makeitsustainable.org>

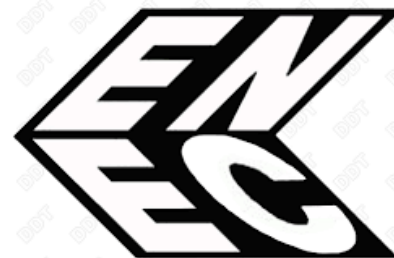


Enec

Enec, acronimo di European Norms Electrical Certification, è un marchio di qualità **volontario** nato nel 1992 per certificare la conformità alle norme europee En di sicurezza del settore illuminazione. Con il passare degli anni è stato esteso ad altri prodotti, fino a coprire oggi 25 categorie merceologiche, tra le quali ricordiamo gli elettrodomestici, gli elettrodomestici, le batterie, oltre agli apparecchi d'illuminazione con sorgente Led.

L'iter per l'ottenimento del marchio Enec segue il modello internazionale di certificazione Iso Type 5, che include la verifica e certificazione di terza parte, l'ispezione annuale dell'azienda produttrice, la sorveglianza periodica dei prodotti e della produzione, le garanzie sul mantenimento dello standard qualitativo certificato, il monitoraggio periodico dell'utilizzo sul mercato del marchio.

Sito web di riferimento:
www.enec.com



Capitolo 2

NAZIONALE, EUROPEO O INTERNAZIONALE?

Spesso il consumatore nota riferimenti a sigle che possono apparire misteriose (Uni, Cen, Iso, Cei...), seguite da un numero. Si tratta di norme, cioè, secondo la definizione del Parlamento e del Consiglio europeo, di specifiche tecniche adottate da un organismo di normazione riconosciuto, alle quali **non** è obbligatorio conformarsi e che appartengono a una delle seguenti categorie: **norma nazionale (Uni)**, **norma europea (En)**, **norma armonizzata**, **norma internazionale (Iso)**.

In sostanza le norme definiscono le caratteristiche chimiche, fisiche, gestionali, ambientali, energetiche, sociali e così via di un prodotto, processo o servizio secondo lo stato dell'arte e sono il risultato del lavoro di tutte le parti interessate, dalle aziende agli esperti tecnici fino ai rappresentanti dei consumatori.

In Italia, l'ente unico di normazione, ad esclusione del settore elettrotecnico, è **Uni, Ente nazionale italiano di unificazione**: un'associazione privata senza scopo di lucro, riconosciuta dallo Stato e dall'Unione europea, che elabora e pubblica norme tecniche volontarie in tutti i settori industriali, commerciali e del terziario. Uni inoltre rappresenta l'Italia presso le organizzazioni di normazione europea (Cen) e mondiale (Iso).

Qualunque certificazione, che può essere considerata una forma di **assicurazione della qualità**, deve necessariamente fare riferimento a norme specifiche, siano esse regole obbligatorie o volontarie, dimostrando la **conformità del prodotto, processo o servizio da certificare ai requisiti applicabili**. La certificazione può avere validità italiana, europea o internazionale a seconda della norma/regola di riferimento.

L'ambito di validità delle norme

Livello	Settore elettrotecnico	Altri settori
Internazionale	Iec , International electrotechnical commission www.iec.ch	Iso , International organization standard www.iso.org
Europeo	Cenelec , European committee for electrotechnical standardization www.cenelec.eu	Cen , European committee for standardization www.cen.eu
Nazionale	Cei , Comitato elettrotecnico italiano www.ceiweb.it	Uni , Ente italiano nazionale di unificazione www.uni.com

Di seguito alcuni esempi di marchi con ambiti diversi di validità.

La certificazione dei valutatori immobiliari, Uni 11558

In Italia il settore delle valutazioni immobiliari è in fase di trasformazione, principalmente per le politiche di trasparenza e sicurezza finanziaria e per l'importanza che gli immobili rivestono nelle garanzie a tutela dei crediti bancari e in particolare dei mutui per l'acquisto. La Uni 11558, pubblicata nel 2014, è un esempio di norma a validità **nazionale**: disciplina la figura del valutatore immobiliare e le modalità per la certificazione delle relative competenze da parte di un ente terzo accreditato. Fra le materie che in base alla norma il valutatore immobiliare deve conoscere figurano estimo e valutazione, standard nazionali e internazionali, economia e mercato immobiliare, diritto pubblico e privato, diritto urbanistico, matematica finanziaria, statistica, catasto e sistema catastale, scienza e tecnica delle costruzioni, certificazione ambientale ed efficienza energetica, fiscalità immobiliare.

Sito web di riferimento:

http://www.icmq.it/pers_valutatori_immobiliari.php



Professionista certificato in conformità alla norma UNI 11558:
VALUTATORE IMMOBILIARE

Composizione sacchetti per acquisti, Uni En 13432

La Uni En 13432 è un esempio di norma con validità **europea**. La composizione dei "sacchi per asporto merci", ovvero le cosiddette buste, o sportine, o *shopper* messe a disposizione nel punto vendita, a pagamento o gratuitamente, per contenere i prodotti acquistati dal consumatore è stata oggetto di diversi interventi normativi, ispirati alla tutela ambientale. Il decreto legge 2/2012 ha definito in modo più specifico le caratteristiche degli *shopper*, stabilendo che debbano essere conformi alla normativa tecnica comunitaria di riferimento, ossia la norma Uni En 13432:2002 - *Requisiti per imballaggi recuperabili mediante compostaggio e biodegradazione*. Questa norma è un punto di riferimento per i produttori di materiali, le autorità pubbliche, i compostatori e i consumatori.

Sito web di riferimento:

<http://ec.europa.eu/environment/waste/packaging/standards.htm>



Sistema di gestione per l'energia, Uni En ISO 50001

Come gli altri marchi di processo più diffusi (qualità, ambiente, sicurezza), anche la Uni 50001 è una certificazione volontaria a validità **internazionale**. Un'azienda che ha certificato il proprio sistema di gestione dell'energia ha effettuato un'attenta analisi dei consumi energetici connessi con le attività produttive e ha messo in atto un piano di miglioramento finalizzato a ridurli il più possibile. Come nel caso degli altri sistemi di gestione, le prestazioni energetiche si riferiscono allo stabilimento produttivo e non al prodotto in se stesso: un materiale isolante prodotto in uno stabilimento certificato Iso 50001 non necessariamente ha prestazioni migliori rispetto ad altri.

Sito web di riferimento:

http://www.icmq.it/gestione_energia.php



Capitolo 3

QUALE LIVELLO DI GARANZIA?

Quando ci si trova di fronte a un marchio è fondamentale sapere se costituisce effettivamente una garanzia che un determinato prodotto, processo o servizio sia conforme alle caratteristiche dichiarate. Il modo per verificarlo è controllare se si tratta di una certificazione di prima, di seconda o di terza parte.

Le certificazioni di **prima parte** sono emesse direttamente dai produttori di beni o servizi, sono più comunemente dette “autocertificazioni” e possono essere obbligatorie oppure volontarie. Nel primo caso devono essere conformi a norme specifiche, nel secondo caso le modalità sono definite direttamente dal produttore.

Le certificazioni di **seconda parte** non sono normalmente visibili per il consumatore, in quanto si tratta in genere di qualifiche che i produttori eseguono presso i propri fornitori di materie prime, semilavorati o prodotti finiti.

Le certificazioni di **terza parte** sono rilasciate da organismi indipendenti – che non hanno cioè interessi comuni con l’organizzazione da certificare – e sono dunque **le uniche che garantiscono effettivamente il consumatore** rispetto a determinate caratteristiche di quello che acquista.

Ma chi garantisce che un organismo sia indipendente? Il cosiddetto “sistema di accreditamento”: a livello europeo gli organismi di certificazione devono essere sottoposti a rigorosi controlli da parte degli enti di accreditamento nazionali (in Italia Accredia). L’accreditamento è pertanto garanzia di **imparzialità, indipendenza, correttezza e competenza**.

Per districarsi nel dedalo di certificazioni e autocertificazioni presenti sul mercato è dunque fondamentale che il consumatore possa **identificare e rintracciare il soggetto che le ha emesse**.

Nel caso di certificazioni di terza parte accreditata in Italia la rintracciabilità è garantita attraverso gli elenchi pubblicati sul sito www.accredia.it.

ASserzione ambientale auto-dichiarata

Esempi di **prima parte** sono le “asserzioni ambientali auto-dichiarate” in accordo alla norma Uni En Iso 14021, ovvero le dichiarazioni, le etichette, i simboli di valenza ambientale – come ad esempio quello ben conosciuto del riciclo – presenti sulle confezioni dei prodotti o nelle pubblicità, utilizzati dai produttori come strumento di informazione ambientale.

Poiché non è prevista una certificazione di terza parte, in termini di affidabilità il riferimento alla norma Uni è importante, perché rappresenta da un lato l’impegno al rispetto di una serie di requisiti, dall’altro la garanzia di non incorrere in accuse di concorrenza sleale basata su asserzioni ingannevoli. La norma esclude infatti la possibilità di utilizzare espressioni troppo generiche – quali “amico dell’ambiente”, “verde” o “non inquinante” – e definisce invece i requisiti per poter utilizzare termini come compostabile, degradabile, riciclabile, consumo energetico ridotto e così via. Ad esempio, il simbolo del riciclo deve essere accompagnato da una percentuale che indica quanto sia il contenuto di materiale riciclato rispetto alle componenti complessive di un prodotto.

Sito web di riferimento:

http://ec.europa.eu/consumers/archive/cons_int/safe_shop/fair_bus_pract/green_pap_comm/studies/green_claim_en.htm



S.A.L.E. - Sistema Affidabilità Legno Edilizia

S.A.L.E. (in inglese *sale* significa vendita) è un esempio di marchio di **seconda parte**. Si tratta di un protocollo certificativo finalizzato a promuovere la diffusione in Italia di sistemi costruttivi in legno. Si applica ad edifici residenziali costruiti con specifiche tecnologie e viene rilasciato a imprese di costruzione che dimostrano di avere determinate modalità di fabbricazione e di gestione del cantiere, in conformità al protocollo. Il marchio infatti non riguarda l’edificio ma il processo produttivo del costruttore. Non prevede il controllo da parte di un ente terzo indipendente, ma Assolegno, associazione delle industrie prime lavorazioni e costruzioni in legno, che detiene il protocollo verifica l’idoneità dei soggetti e il rispetto delle prescrizioni.

Sito web di riferimento:

<http://www.conlegno.eu/it/servizi/conlegno-ce/case-di-legno>



Epd, Dichiarazione ambientale di prodotto

La Dichiarazione ambientale di prodotto (Epd, da *Environmental Product Declaration*) è un importante esempio di certificazione volontaria di **terza parte**, diffuso a livello internazionale. Si tratta di un documento predisposto da un'azienda - e poi verificato e convalidato da un organismo di parte terza indipendente, quindi credibile - che contiene informazioni riguardo all'impatto ambientale di un prodotto.

I numerosi indicatori di impatto ambientale sono calcolati mediante uno studio specifico denominato Lca (Life Cycle Assessment) che prende in considerazione l'intero ciclo di vita del prodotto, dall'estrazione delle materie prime fino alla fine dell'utilizzo e al suo eventuale riciclo o, come si è soliti dire, "dalla culla alla tomba". Esempi degli indicatori ambientali considerati possono essere, per ogni unità di prodotto come ad esempio kg o mc, quante tonnellate di Co2 vengono immesse nell'ambiente o quanti megajoule (Mj) da fonti rinnovabili vengono utilizzati.

La Dichiarazione ambientale è uno strumento utilizzabile da qualsiasi settore merceologico, dall'edilizia all'agroalimentare. Di per sé non è buona o cattiva, nel senso che per ogni parametro di impatto ambientale non deve rispettare soglie minime, ma dichiarare il livello e il metodo con cui è stato calcolato. Non assegna inoltre



un valore complessivo di impatto ambientale perché il peso relativo di ogni parametro può variare in relazione ai contesti in cui il prodotto è utilizzato: ad esempio, l'utilizzo di risorse idriche può pesare in modo maggiore o minore nella scelta di un prodotto a seconda che ci si trovi o meno in un contesto dove la carenza di acqua è un fattore critico. Il principale valore dell'Epd risiede dunque nella confrontabilità con quella di prodotti analoghi, per specifici indicatori di impatto ambientale.

Le Epd pubblicate e convalidate sono disponibili sul sito del soggetto che le eroga, ad esempio www.environdedec.com e www.epditaly.it.



Capitolo 4

PROCESSO, PRODOTTO, EDIFICIO O COMPETENZE PROFESSIONALI?

Nei capitoli precedenti abbiamo evidenziato quali sono gli elementi più importanti da ricercare nel **decodificare un marchio** che troviamo associato a prodotti o servizi: in particolare, **se è volontario** e non obbligatorio per legge, il che presuppone la volontà e l'impegno del produttore/fornitore di distinguersi "facendo di più", ma soprattutto **se le caratteristiche dichiarate sono certificate**, e quindi garantite, da un ente terzo indipendente oppure no.

Analizziamo ora l'ultima ma non meno importante distinzione che completa l'analisi di qualunque marchio che incontriamo: **a chi o che cosa si applica?** Perché una certificazione può riguardare un'organizzazione nel suo complesso o soltanto un suo specifico processo produttivo, un determinato prodotto, un edificio o, ancora, le competenze professionali di una persona. Le implicazioni per ogni caso sono molto diverse ed è bene conoscerle, perché in funzione di quello che stiamo acquistando è necessario sapere quali sono le garanzie che più ci interessano.

Nelle prossime pagine per ciascuno di questi casi diversi descriviamo alcuni marchi che è possibile incontrare sul mercato, selezionati secondo un criterio comune: che si tratti di **certificazioni volontarie garantite da parte terza indipendente**, perché questa è la direzione corretta verso una crescita qualitativa e responsabile del mercato.

LE CERTIFICAZIONI DI PROCESSO

Le certificazioni di processo o, più correttamente, di “**sistema di gestione**” non si occupano direttamente delle caratteristiche di un determinato prodotto o servizio ma delle modalità con cui questo viene realizzato, in relazione a una specifica tematica: qualità, ambiente, energia, salute e sicurezza sul lavoro, responsabilità sociale, eccetera.

Se per esempio prendiamo un mattone, le certificazioni di processo non verificano le sue caratteristiche fisiche – la resistenza meccanica, la resistenza agli agenti atmosferici e così via – ma se le attività produttive sono eseguite in maniera controllata con riferimento ad alcuni specifici aspetti. È importante sottolineare quindi che il sistema di gestione **si applica all'organizzazione** – e quindi all'azienda produttrice o fornitrice di servizi – e **non al prodotto in se stesso**.

Caratteristica comune dei sistemi di gestione è la presenza di un ciclo virtuoso, per cui le azioni pianificate e messe in atto per il controllo dei processi vengono sistematicamente verificate e riesaminate per valutarne l'efficacia e individuare possibili miglioramenti. I marchi che qui descriviamo hanno **validità internazionale, oltre che nazionale ed europea**; devono inoltre essere **certificati da organismi indipendenti**, il cui logo è riportato nel marchio di certificazione.

Anche se si tratta di certificazioni volontarie, alcune sono spesso inserite come requisiti obbligatori per poter partecipare a determinate gare per la fornitura di prodotti e servizi.

Sistema di gestione per la qualità, Uni En ISO 9001

Il sistema di gestione per la qualità è finalizzato a tenere sotto controllo tutti i passaggi del processo produttivo rilevanti per garantire che le caratteristiche di un prodotto siano costanti, coerenti con quanto dichiarato e conformi ai requisiti di legge.

La certificazione Iso 9001 di un sistema di gestione per la qualità fornisce una ragionevole certezza che il prodotto rispetti le caratteristiche che il fornitore dichiara su cataloghi, siti web, eccetera. Per qualità non si intende quindi eccellenza (per esempio caldaie a condensazione ad elevato rendimento), ma rispondenza alle caratteristiche dichiarate: un'azienda certificata può produrre caldaie “ordinarie” purché rispettino le normative vigenti e le caratteristiche siano dichiarate con trasparenza.

Sito web di riferimento:

http://www.icmq.it/gestione_qualita.php

UNI EN ISO 9001
ICMQ
Certificazione
sistema qualità



Sistema di gestione per l'ambiente, Uni En ISO 14001

Il sistema di gestione per l'ambiente ha l'obiettivo di tenere sotto controllo tutte le interazioni che i processi produttivi hanno con l'ambiente: emissioni in atmosfera, scarichi idrici, rumore verso l'esterno, produzione di rifiuti, eccetera.

Il sistema si applica allo stabilimento in cui un prodotto viene fabbricato e non al prodotto stesso. Se un produttore di pitture per interni è certificato Iso 14001 significa che ha messo sotto controllo gli impatti ambientali connessi con l'attività di produzione, individuando situazioni critiche e piani di miglioramento. Fermo restando il rispetto della legislazione specifica, nulla si può dire sul prodotto: da uno stabilimento certificato Iso 14001 può uscire tanto una pittura acrilica quanto una a base acqua.

Sito web di riferimento:

http://www.icmq.it/gestione_ambiente.php



Sistema di gestione per la salute e sicurezza, BS Ohsas 18001

Spesso si sente parlare di "certificazione di sicurezza" anche se la definizione corretta sarebbe "salute e sicurezza sul lavoro". Un sistema di gestione di questo tipo prende in considerazione le tematiche di salute e sicurezza del personale che lavora in stabilimento e non quelle relative al prodotto stesso.

Se un'azienda produttrice di ponteggi è certificata Bs Ohsas 18001 questo significa che i suoi lavoratori operano in un ambiente pensato per minimizzare il rischio di infortuni e di malattie professionali, non che i suoi ponteggi, una volta montati, sono più sicuri di altri (tema che riguarda il prodotto in se stesso e che è ampiamente trattato dalla normativa nazionale).

Sito web di riferimento:

http://www.icmq.it/gestione_sicurezza.php



Responsabilità Sociale, Sa 8000

La norma Sa 8000 è stata emanata da Sai (Social Accountability International) per consentire alle aziende di gestire le responsabilità sociali connesse alla propria attività e dimostrare, attraverso una certificazione di terza parte indipendente, il rispetto delle regole etiche di comportamento.

Temi come il lavoro minorile o il lavoro obbligato o la discriminazione sembrano lontani dalla nostra realtà quotidiana. In verità l'affidamento all'esterno delle attività, spesso in paesi in via di sviluppo, comporta il rischio di perdere il controllo sul modo in cui vengono trattati i lavoratori. Impostando un sistema di gestione Sa 8000 l'azienda deve analizzare tutti gli aspetti legati alle relazioni con i lavoratori, dipendenti diretti o operanti per i fornitori critici.

Sito web di riferimento:

<http://www.sai-intl.org>



LE CERTIFICAZIONI DI PRODOTTO

Spesso i prodotti sono soggetti a provvedimenti legislativi, nazionali o comunitari, che richiedono una certificazione obbligatoria, come ad esempio è il caso della marcatura Ce. Esistono però tanti prodotti le cui caratteristiche non devono necessariamente essere dichiarate per rispettare quanto previsto dalla legge e molte aziende hanno interesse a pubblicizzarle, soprattutto quando consentono di differenziarsi dai propri concorrenti. Ad esempio, un'attenzione crescente è rivolta a tutte le prestazioni green, cioè quelle che hanno a che vedere con la riduzione dell'impatto ambientale ma più in generale con la sostenibilità di un prodotto.

Da qui nasce la **certificazione volontaria di prodotto**, ma con essa anche la proliferazione di marchi di prima parte, cioè in sostanza semplici auto-dichiarazioni del produttore. Al contrario, quando esiste una **garanzia di terza parte indipendente** l'organismo di certificazione rilascia il proprio marchio solo una volta che il prodotto (o servizio) in questione risulta conforme a precise regole, normalmente definite da normative tecniche o regolamenti nazionali o internazionali.

La presenza di un **marchio volontario di terza parte** assicura quindi che, attraverso controlli periodici sul prodotto e sui processi produttivi e organizzativi, tutta la produzione oggetto di certificazione (e non un singolo campione) è conforme nel tempo a quanto dichiarato dal fabbricante.

Di seguito alcuni esempi di marchi relativi a certificazioni di prodotto volontarie di parte terza.

ICMQ Eco

ICMQ ECO è una certificazione volontaria a validità nazionale rilasciata dall'organismo di terza parte indipendente ICMQ. Può riguardare una serie di prodotti diversi, dai calcestruzzi ai pannelli prefabbricati per l'edilizia, ai massetti per pavimentazioni, eccetera. Ha lo scopo di verificare sia alcune caratteristiche fisico-mecchaniche (ad esempio la resistenza a compressione), sia i requisiti di sostenibilità del prodotto, come ad esempio la durabilità oppure il contenuto di materiale riciclato usato per la fabbricazione. A prestazioni crescenti del prodotto corrispondono crescenti livelli di certificazione: Eco, Silver, Gold, Platinum.

Il marchio non equivale alla marcatura Ce di un prodotto e non la sostituisce, ma la integra.

Quest'ultima infatti contraddistingue un prodotto conforme ai regolamenti che ne consentono l'immissione sul mercato comunitario, mentre la certificazione ICMQ Eco comunica al mercato e garantisce le specifiche prestazioni di un prodotto.

Sito web di riferimento:

www.icmq.it/prodotti_icmq_eco.php



Carbon footprint

L'impronta di carbonio o *carbon footprint* è una metodologia riconosciuta a livello mondiale per misurare l'impatto in termini di CO_2 equivalente delle emissioni totali annuali di gas ad effetto serra associate a un prodotto. Per stabilire questo valore viene realizzato

uno studio del ciclo di vita (Lca, *Life Cycle Assessment*), che prende in considerazione le emissioni lungo l'intera vita del prodotto, dall'estrazione delle materie prime fino allo smaltimento finale. Conoscere l'impronta di carbonio associata a un prodotto consente al consumatore di confrontare prodotti differenti e di operare scelte consapevoli, anche se la *carbon footprint* dà conto solo di un tipo di impatto ambientale, le emissioni di gas serra, per quanto esso sia importante.

La *carbon footprint* di per sé non è una certificazione di terza parte, ma per dare maggior credibilità al risultato ottenuto l'azienda può richiedere a un soggetto di parte terza indipendente la convalida dello studio del ciclo di vita, a garanzia della correttezza dei metodi utilizzati e della veridicità dei dati contenuti.

Sito web di riferimento:

<http://www.minambiente.it/pagina/cose-la-carbon-footprint>



FSC, Forest Stewardship Council

Fsc (*Forest Stewardship Council*) è una certificazione internazionale, indipendente e di parte terza specifica per i prodotti di origine forestale. Si riferisce quindi al legno (tondame, segati, tranciati, legna da ardere, cippato, eccetera) e a prodotti a base di legno come pannelli, mobili, cornici, pellet e così via, ma anche ai derivati del legno come la pasta di cellulosa e la carta in tutte le sue forme. Possono inoltre essere certificati Fsc anche i prodotti forestali non legnosi – come funghi, miele, frutti di bosco, gomme, resine, sughero, eccetera – purché provenienti da foreste correttamente gestite e certificate come tali.

Grazie al marchio Fsc un'organizzazione può garantire il mercato circa la provenienza dei materiali utilizzati per i propri prodotti e quindi dimostrare in modo trasparente il proprio contributo ad una gestione forestale responsabile. Come alternativa esiste anche il marchio Pefc (ente di emanazione il Pan-european Forest Certification Council), simile all'Fsc ma meglio adattabile nel caso di proprietà forestali di piccole dimensioni.

Sito web di riferimento:

<https://it.fsc.org>



Ecolabel

Ecolabel è il marchio volontario di qualità ecologica dell'Unione europea che premia solo i prodotti e i servizi migliori che abbiano raggiunto l'eccellenza ambientale, attestando che hanno un ridotto impatto ambientale. L'etichetta può essere applicata a tipologie di prodotti o servizi per i quali siano stati definiti i criteri ecologici attraverso l'analisi del ciclo di vita (Lca) "dalla culla alla tomba", prendendo in considerazione i principali aspetti ambientali: qualità dell'aria e dell'acqua, protezione dei suoli, riduzione dei rifiuti, risparmio energetico, gestione delle risorse naturali, protezione della fascia di ozono, sicurezza ambientale, impatto biodiversità e così via. Ad esempio, nel caso delle pitture e vernici l'etichetta Ecolabel indica l'uso di pigmenti (cioè le sostanze che determinano il colore) derivanti da processi ambientalmente compatibili, un minor rilascio di solventi, l'assenza di metalli pesanti, di sostanze tossiche e cancerogene. L'azienda che richiede la certificazione viene sottoposta a controlli amministrativi e tecnici per verificare il rispetto dei criteri Ecolabel. L'etichetta viene rilasciata in Italia dal Comitato Ecolabel-Ecoaudit, un organismo indipendente costituito da membri nominati dai ministeri dello Sviluppo economico, dell'Ambiente, della Sanità e dell'Economia e finanze. In ogni Stato membro aderente ad Ecolabel è designato un organismo competente riconosciuto, che sia di interfaccia con l'Unione europea.

Sito web di riferimento:

<http://www.isprambiente.gov.it/it/certificazioni/ecolabel-ue>



LE CERTIFICAZIONI DI EDIFICIO

La **certificazione energetica obbligatoria** degli edifici, nuovi o esistenti, permette di valutare un edificio o un appartamento, nuovo o esistente, sotto il suo aspetto energetico. Purtroppo in Italia il facile rilascio di Ape (Attestato di prestazione energetica) a basso costo e bassa attendibilità tecnica spesso lo svilisce a pezzo di carta obbligatorio, ma inutile. Una certificazione energetica seria è invece essenziale, perché nel prossimo futuro i reali consumi di energia giocheranno un ruolo fondamentale nel valore immobiliare e dobbiamo dunque **sapere con esattezza che cosa stiamo comprando**. Di nuovo quello che fa la differenza sono i certificatori, che devono - oltre a possedere le necessarie competenze tecniche - garantire imparzialità e accuratezza nelle valutazioni.

Come per i prodotti, anche per gli edifici accanto alle certificazioni obbligatorie si sono diffuse **certificazioni volontarie** che spesso vanno anche oltre l'aspetto energetico, per abbracciare temi più complessivi di qualità e di sostenibilità. Alcune di queste sono nate in Italia, altre negli Stati Uniti e in Gran Bretagna e sono oggi adottate in tutto il mondo. Tutti questi "protocolli" si basano su **sistemi di rating**, cioè di misurazione delle diverse prestazioni dell'edificio secondo indicatori che danno luogo a un punteggio; dalla somma dei punteggi deriva la classifica dell'edificio secondo una scala. Un'altra caratteristica comune è che vengono eseguiti **controlli sia sul progetto che sulla costruzione** e che la certificazione è rilasciata da un soggetto di **terza parte indipendente**.

Di seguito alcuni esempi relativi alla certificazione degli edifici.

Attestato di prestazione energetica (Ape)

La certificazione energetica degli edifici - strumento italiano, ma adottato anche nella Ue - è obbligatorio in caso di compravendita e di locazione di un immobile, di richiesta di detrazioni per il risparmio energetico (65%) e degli incentivi statali sull'energia prodotta da impianti fotovoltaici installati su edifici. In base alle caratteristiche dell'edificio o appartamento l'Ape stima il consumo energetico (in termini di kWh/mq/anno) collocandolo all'interno di una scala di classi dalla A4, la migliore, alla G, la peggiore. L'Attestato deve anche indicare possibili interventi per migliorare l'efficienza energetica e informazioni su incentivi finanziari per realizzarli; si tratta di soluzioni generiche, ma che possono essere di stimolo per successive valutazioni più approfondite. La certificazione energetica non si riferisce ai consumi reali di energia, ma si basa su condizioni standard che tengono conto di una serie di fattori come ad esempio le caratteristiche architettoniche dell'edificio, l'orientamento delle facciate, la zona climatica, il tipo di riscaldamento. Si tratta di un documento complesso e, se condotta seriamente, deve prevedere almeno un sopralluogo da parte del tecnico abilitato. Il fine ultimo è la confrontabilità fra edifici diversi, in modo comprensibile anche a non tecnici.

Sito web di riferimento:

http://sgr.casaccia.enea.it/stages_431/efficienzaenergetica/Cittadino/attestato-di-prestazione-energetica



Sistema Edificio

Sistema Edificio è uno schema di certificazione volontaria, proposto dall'organismo di certificazione di terza parte ICMQ. Si applica a tutte le tipologie di edifici, di cui a seconda delle esigenze valuta una o più prestazioni:

energetica, acustica, benessere termico, benessere luminoso, risparmio idrico. Le attività di verifica riguardano sia le fasi di progettazione e di costruzione con visite in cantiere, sia – per edifici esistenti – la fase di gestione e sono documentate da rapporti che costituiscono un supporto tecnico per il miglioramento delle scelte progettuali e per il controllo della loro realizzazione in opera. Per quanto riguarda le prestazioni energetiche il certificato vale come Ape obbligatorio.

Sito web di riferimento:

http://www.icmq.it/edifici_sistema_ed_20120726.php



Leed

Il protocollo Leed (Leadership in energy and environmental design), sistema di certificazione volontaria per edifici sostenibili, è nato negli Stati Uniti ed è oggi applicato in oltre 140 paesi nel mondo, Italia compresa. Certifica edifici con differenti destinazioni d'uso (residenziali, per uffici, ospedalieri, eccetera), valutandone la sostenibilità generale e l'impatto ambientale.

Vengono ad esempio esaminati aspetti legati al sito in cui l'edificio è inserito, alla qualità dell'aria interna, ai materiali e alle risorse utilizzate, all'energia consumata e all'uso dell'acqua. Leed si struttura infatti in sette sezioni organizzate in prerequisiti obbligatori e in crediti, cioè requisiti il cui soddisfacimento dà origine a un punteggio.

Dalla somma dei punteggi deriva il livello di certificazione ottenuto: base, argento, oro o platino. La certificazione prevede controlli durante la progettazione, la costruzione e la gestione dell'edificio, finalizzati ad esaminare le strategie di sostenibilità adottate come, a solo titolo di esempio, l'uso di materiali riciclati, un orientamento che favorisca l'illuminazione e la ventilazione naturale, l'utilizzo del verde anche per mitigare l'effetto "isola di calore" nei centri urbani. Per tutti gli edifici nel mondo la certificazione è rilasciata da un unico soggetto terzo, il Gbci (Green Building Certification Institute).

Sito web di riferimento:

www.gbciitalia.org e www.usgbci.org



Arca (Architettura Comfort Ambiente)

Arca, primo sistema di certificazione volontaria dedicato alle costruzioni in legno, è nato in Trentino su iniziativa della Provincia autonoma di Trento. Si applica a nuove costruzioni, sopraelevazioni e ampliamenti con struttura portante in legno ed è gestito dal Distretto tecnologico trentino, che per garantire massimo rigore e terzietà nel controllo della qualità dell'edificio si avvale di organismi internazionali per le attività di verifica, prova e certificazione. Il protocollo prevede alcuni prerequisiti obbligatori e un sistema di crediti associati a caratteristiche facoltative; in base al punteggio ottenuto secondo questo sistema di rating l'edificio certificato rientra in una fra quattro fasce qualitative: green, silver, gold e platinum. Il regolamento non impone determinati livelli di prestazione, ma definisce ogni elemento qualitativo in modo preciso, codificato e misurabile. A fare la differenza è la qualità, dimostrata oggettivamente attraverso un'analisi degli elaborati progettuali e verifiche e prove in cantiere.

Sito web di riferimento:
www.arcacert.com



LE CERTIFICAZIONI DI COMPETENZE PROFESSIONALI

Quante volte, dovendo fare un lavoro in casa, abbiamo pensato: qui ci vuole un tecnico qualificato! Prediamo il caso della posa di piastrelle, oppure dell'installazione di impianti, dove a volte ci si arrangia con il fai-da-te con il risultato che spesso sorgono difetti o addirittura danni permanenti. Per questo il lavoro svolto da un **tecnico qualificato** può essere più costoso, ma nel tempo porta a un risparmio economico.

Ma come può un tecnico o un professionista dimostrare di essere competente? La risposta più efficace è la certificazione, con cui un organismo **di parte terza**, quindi imparziale, verifica tramite un esame **le conoscenze teoriche e le abilità pratiche**, rilasciando un certificato. L'organismo inoltre controlla che queste competenze vengano mantenute e aggiornate nel tempo.

Dall'entrata in vigore della **legge 4 del 2013** che riconosce le certificazioni emesse in conformità a norme nazionali di qualifica delle professioni, l'**Uni** (Ente italiano nazionale di unificazione) ne ha pubblicate diverse. Molte di queste certificazioni sono **volontarie** ed è proprio questo che dà valore a chi sceglie di dimostrare ai clienti le proprie capacità con la forza di un documento rilasciato da un organismo indipendente accreditato da **Accredia**.

In determinati casi invece la certificazione è **obbligatoria** ed è importante quindi, quando si richiedono servizi a questi professionisti, assicurarsi che siano in regola, in quanto la certificazione (o "patentino") garantisce i requisiti minimi a tutela ad esempio della sicurezza o dell'ambiente.

Amministratore di condominio, Uni 10801

L'amministratore deve essere in grado di gestire un condominio in tutti i suoi aspetti e deve quindi avere competenze multidisciplinari di carattere economico, tecnico, giuridico, fiscale e relazionale. La norma Uni 10801 Amministrazione condominiale e immobiliare. Funzioni e requisiti dell'amministratore definisce in modo univoco e condiviso i requisiti degli amministratori, fra cui a titolo di esempio: redigere bilanci, preventivi di spesa e rendiconti consuntivi; provvedere ai vari adempimenti fiscali; Informare sulle normative obbligatorie e le possibili conseguenze giuridiche delle inadempienze; raccogliere preventivi e gestire appalti; curare lo svolgimento di lavori da parte di imprese specializzate, con attenzione agli aspetti di sicurezza dei luoghi di lavoro e di sicurezza antincendio; gestire i conflitti e favorire la cooperazione tra i condòmini; redigere e tenere aggiornato il fascicolo del condominio. La certificazione, da parte di ente terzo accreditato, è volontaria.

Sito web di riferimento:

http://www.icmq.it/pers_amministrazione_condomini_immobili.php



**Professionista certificato in conformità
alla norma UNI 10801:
AMMINISTRATORE CONDOMINIALE E
IMMOBILIARE**

Installatori di impianti di condizionamento, Dpr 43/2012

Fra gli obiettivi del protocollo di Kyoto vi è quello di ridurre le emissioni di gas a effetto serra, noti anche come f-gas. L'Unione Europea ha quindi pubblicato il Regolamento Ce 842/2006, che riguarda le varie fasi del ciclo di vita degli f-gas, e successivamente una serie di regolamenti di esecuzione che stabiliscono i requisiti minimi in termini di competenze teoriche e pratiche degli addetti che operano sulle apparecchiature f-gas per evitare dispersioni in atmosfera. In Italia questi regolamenti europei sono stati recepiti con un decreto del presidente della Repubblica (n° 43/2012) che ha prescritto l'obbligo di certificazione per tutti coloro che operano su apparecchiature contenenti f-gas svolgendo attività di controllo delle perdite, di recupero, di installazione, di manutenzione o di riparazione. La maggior parte degli impianti interessati sono i condizionatori e le pompe di calore di uso domestico, per i quali è quindi obbligatorio che le attività di cui sopra vengano svolte da personale certificato. Un comodo mezzo per verificare la certificazione dell'operatore è accedere al sito www.fgas.it e digitare il suo nome e cognome.



**OPERATORE DI APPARECCHIATURE
CONTENENTI F-GAS
Regolamento (CE) n. 303/2008
Categoria I**

Sito web di riferimento: www.fgas.it

Installatori di caldaie per civile abitazione, Uni 11554

Con la pubblicazione della norma Uni 11554:2014 Attività professionali non regolamentate; figure professionali operanti sugli impianti a gas di tipo civile alimentati da reti di distribuzione; requisiti di conoscenza, abilità e competenza, anche gli installatori di caldaie hanno la possibilità di certificarsi per poter documentare la loro preparazione e competenza. La norma, elaborata dal Cig (Comitato Italiano Gas), definisce i criteri di certificazione degli operatori che intervengono sugli impianti civili alimentati a gas (domestici ed extradomestici) e da reti di distribuzione (caldaie di civile abitazione), ma anche sugli impianti per la climatizzazione degli edifici, per la produzione di acqua calda sanitaria anche centralizzata e per la cottura. La certificazione, da parte di un ente terzo accreditato da Accredia, è al momento volontaria e può essere rilasciata per tre diverse specializzazioni - responsabile tecnico, installatore o manutentore - cui corrispondono competenze diverse.

Sito web di riferimento:

<http://www.cig.it/operatori-gas/>



**Professionista certificato in conformità alla norma UNI 11554:
FIGURE PROFESSIONALI OPERANTI
SUGLI IMPIANTI A GAS DI TIPO CIVILE
ALIMENTATI DA RETI DI DISTRIBUZIONE**

Posatori di sistemi a secco in cartongesso, Uni 11555

È dalla fine dell'Ottocento che il gesso viene utilizzato in edilizia sotto forma di lastre di piccolo spessore, rivestite da un supporto in strati di cartone. Questa tecnica costruttiva è chiamata "a secco" in quanto non richiede uso importante di acqua e consente di costruire velocemente pareti divisorie, contropareti, controsoffitti. Una tecnica partita dagli Stati Uniti e introdotta negli anni '60 in Italia. Negli ultimi decenni i sistemi costruttivi a secco hanno raggiunto un'elevata specializzazione e richiedono un'adeguata preparazione professionale dei posatori, pena l'insorgere non solo di problemi estetici, ma anche di criticità serie. Nel 2014 la norma Uni 11555 Attività professionali non regolamentate. Posatori di sistemi a secco in lastre. Requisiti di conoscenza, abilità, competenza ha aperto la possibilità di qualificare il posatore a seguito di una verifica delle competenze da parte di un organismo di terza parte accreditato. La certificazione è volontaria.



**Posatore certificato in conformità alla norma UNI 11555:
POSA DI SISTEMI A SECCO IN LASTRE**

Sito web di riferimento:

http://www.icmq.it/pers_cartongesso.php



GLOSSARIO

Accredia

Accredia è l'ente unico nazionale di accreditamento designato dal governo italiano, ossia l'unico riconosciuto per attestare che gli organismi di certificazione ed ispezione, i laboratori di prova, anche per la sicurezza alimentare, e quelli di taratura abbiano i requisiti per valutare la conformità dei prodotti, dei processi e dei sistemi agli standard di riferimento.

Cei

Il Cei, Comitato elettrotecnico italiano, è l'ente nazionale che si occupa della normazione del settore *elettrotecnico*, *elettronico* e delle telecomunicazioni. La sua missione principale è pubblicare norme volontarie di buona tecnica (norme Cei), partecipare alla stesura di norme europee armonizzate e di norme internazionali.

Cen

Il Cen, Comitato europeo di normazione, ha sede a Bruxelles, è un'associazione no profit che raccoglie gli enti normativi nazionali di 33 nazioni europee - per l'Italia l'Uni - ed è uno dei tre enti riconosciuti dall'Unione europea in materia di sviluppo e definizione di standard europei comuni. Gli altri due enti sono il Cenelec per il settore elettrotecnico e l'Etsi per il settore delle telecomunicazioni.

Cenelec

Il Cenelec, Comitato europeo di normazione elettrotecnica con sede a Bruxelles, è l'equivalente del Cen per il settore elettrotecnico, ambito in cui si occupa di sviluppare standard europei comuni.

Certificazione di competenza

Attraverso la certificazione delle competenze un organismo di parte terza verifica tramite un esame le conoscenze teoriche e le abilità pratiche di una persona. In base alla legge 4/2013 è possibile certificare tutte le professioni per le quali sia stata pubblicata una norma Uni di riferimento che ne definisce le competenze e le modalità di verifica.

Certificazione di edificio

Rientrano in questa definizione le certificazioni, obbligatorie o volontarie, che riguardano le prestazioni di un intero edificio o unità abitativa. La verifica può essere effettuata solo sul progetto o anche sulle attività di costruzione e gestione; può inoltre riguardare singole prestazioni – antisismica, energetica, acustica... – oppure un insieme di prestazioni che definiscono la qualità piuttosto che il comfort o la sostenibilità di un edificio.

Certificazione di prima parte

Le certificazioni di prima parte sono emesse direttamente dai produttori di beni o servizi, sono più comunemente dette “autocertificazioni” e possono essere obbligatorie oppure volontarie. Questo significa che non sono verificate da un soggetto terzo indipendente.

Certificazione di processo

Dette anche certificazioni di sistema di gestione, si occupano delle modalità con cui un'organizzazione gestisce la propria attività in relazione a una specifica tematica: qualità, ambiente, energia, salute e sicurezza sul lavoro, eccetera. Le principali

certificazioni di processo hanno validità internazionale, sono di regola volontarie e vengono rilasciate, da organismi terzi accreditati, non a uno specifico prodotto o servizio, ma all'azienda nel suo complesso.

Certificazione di prodotto

Rientrano in questa definizione le certificazioni, obbligatorie o volontarie, che riguardano determinate prestazioni di un prodotto. Possono riguardare una sola caratteristica oppure un insieme di caratteristiche, per esempio tutte quelle che attengono all'impatto ambientale del prodotto durante il suo ciclo di vita. Possono essere o meno rilasciate da un soggetto terzo indipendente.

Certificazione di terza parte indipendente

Le certificazioni di terza parte sono rilasciate da organismi che non hanno interessi comuni con l'organizzazione da certificare e sono dunque le uniche che garantiscono effettivamente il consumatore rispetto a determinate caratteristiche di quello che acquista. A livello europeo l'indipendenza di un organismo di certificazione è garantita dai rigorosi controlli cui deve essere sottoposto da parte dell'ente nazionale di accreditamento (in Italia Accredia).

Gas a effetto Serra

I gas ad effetto serra sono componenti dell'atmosfera che assorbono e rilasciano le radiazioni infrarosse emesse dalla superficie terrestre. Una concentrazione molto elevata altera questo processo naturale portando a un riscaldamento dell'atmosfera (effetto serra) e a conseguenti cambiamenti climatici. Tra i principali gas serra legati alle attività umane vi sono l'anidride carbonica (Co2) e i gas fluorurati utilizzati nelle apparecchiature di raffredda-



mento e condizionamento. A partire dal 2005 a livello mondiale con il Protocollo di Kyoto sono stati fissati obiettivi di riduzione delle emissioni di gas serra.

LEC

La lec, Commissione elettrotecnica internazionale, è formata da rappresentanti di enti di standardizzazione nazionali riconosciuti (per l'Italia il Cei, Comitato elettrotecnico italiano) e si occupa di definire a livello internazionale standard in materia di elettricità, elettronica e tecnologie correlate.

ISO

L'iso, Organizzazione internazionale per la normazione, ha sede a Ginevra ed è la più importante organizzazione indipendente a livello mondiale per la definizione di standard e norme tecniche. I suoi membri sono gli organismi nazionali di standardizzazione di 162 paesi del mondo (per l'Italia l'Uni, Ente italiano di unificazione). Opera a stretto contatto con la lec, Commissione elettrotecnica internazionale, per quanto riguarda il settore elettrotecnico.

Lca

Lca, Life Cycle Assessment, è un metodo oggettivo di valutazione e quantificazione dei carichi energetici e ambientali associati ad un prodotto/processo/attività lungo il suo intero ciclo di vita, dall'acquisizione delle materie prime al fine vita ("dalla culla alla tomba"). La metodologia Lca, regolamentata a livello internazionale dalle norme Iso 14040, è alla base di certificazioni ambientali come l'Epd, Dichiarazione ambientale di prodotto, e la *Carbon footprint*, impronta di carbonio.

Norma armonizzata

Le norme armonizzate sono norme a carattere volontario adottate dai Comitati europei di normazione (Cen e Cenelec per il settore elettro-tecnico) e vengono pubblicate sulla Gazzetta ufficiale delle Comunità europee. Tutte le parti interessate - produttori, utilizzatori, autorità governative, eccetera - partecipano alla loro elaborazione e in ogni paese europeo sono pubblicate come norme nazionali, senza alcuna modifica, dai rispettivi enti di normazione (in Italia l'Uni).

Sostenibilità

La definizione oggi condivisa di sostenibilità è quella contenuta nel rapporto Brundtland, elaborato nel 1987 dalla Commissione mondiale sull'ambiente e lo sviluppo: "equilibrio fra il soddisfacimento delle esigenze presenti senza compromettere la possibilità delle future generazioni di sopperire alle proprie". La sostenibilità comprende tre ambiti, economico, sociale ed ambientale e a questi fanno riferimento le certificazioni che garantiscono la sostenibilità di un prodotto o di un edificio, attraverso la verifica di una serie di parametri.

Uni

Uni, Ente italiano di unificazione, è l'associazione senza scopo di lucro, riconosciuta dallo Stato e dall'Unione europea, che elabora e pubblica norme tecniche volontarie in tutti i settori industriali, commerciali e del terziario. Sono soci Uni le imprese, i professionisti, le associazioni, gli enti pubblici, i centri di ricerca, gli istituti scolastici e accademici, le rappresentanze dei consumatori e dei lavoratori, il terzo settore e le organizzazioni non governative. Uni rappresenta l'Italia presso le organizzazioni di normazione europea Cen e mondiale Iso.



Chi è ADICONSUM?



Adiconsum è un'associazione di consumatori riconosciuta per legge ai sensi dell'art. 137 del Codice del Consumo (Dlgs. 206/2005), costituita nel 1987 su iniziativa della CISL, ed iscritta **nel Registro Nazionale delle Associazioni di Promozione Sociale**.

A livello nazionale Adiconsum è membro del CNCU (Consiglio Nazionale Consumatori ed Utenti), del FORUM DEL TERZO SETTORE, di CONSUMER'S FORUM, di TÜV ITALIA e membro del Consiglio Direttivo di NEXT Nuova economia per tutti. Adiconsum è anche socio ordinario di IMQ (Istituto per il marchio di qualità).

A livello internazionale Adiconsum è coordinatore per l'Italia del Centro europeo del consumatore (ECC-NET Italia)

SEDE NAZIONALE

Viale degli Ammiragli 91- 00136 Roma
Tel. 06 4417021 - Fax 06 44170230

PRESIDENTE NAZIONALE

Pietro Giordano

Website: www.adiconsum.it

Chi è ICMQ?



ICMQ è l'organismo di certificazione di terza parte specializzato per il settore dell'edilizia e delle costruzioni. L'accreditamento presso l'ente unico italiano di accreditamento Accredia garantisce la sua competenza, indipendenza e imparzialità.

Fondato nel 1988, ICMQ conta oggi tra i propri soci le principali associazioni dei produttori di materiali per l'edilizia, i ministeri dell'Ambiente, delle Infrastrutture, del Lavoro e dello Sviluppo Economico, nonché enti come Cnr ed Enel.

L'organismo rilascia certificazioni relative a tutti i principali sistemi di gestione aziendale (per la qualità, l'ambiente, la salute e sicurezza, l'energia), alle caratteristiche di specifici prodotti, alle competenze professionali di soggetti che operano nel mondo dell'edilizia. Da anni è inoltre impegnato sul fronte della sostenibilità ambientale di prodotti e di interi edifici, sia sviluppando specifici schemi di certificazione, sia operando nell'ambito dei principali protocolli di sostenibilità esistenti in Italia e a livello internazionale.

Questa guida, realizzata con Adiconsum, rientra fra gli scopi statutari di ICMQ di promuovere la cultura e la conoscenza della qualità in tutto il mondo delle costruzioni e dell'abitare, dal produttore al consumatore finale.

SEDE LEGALE:

Via De Castilia, 10 - 20124 Milano

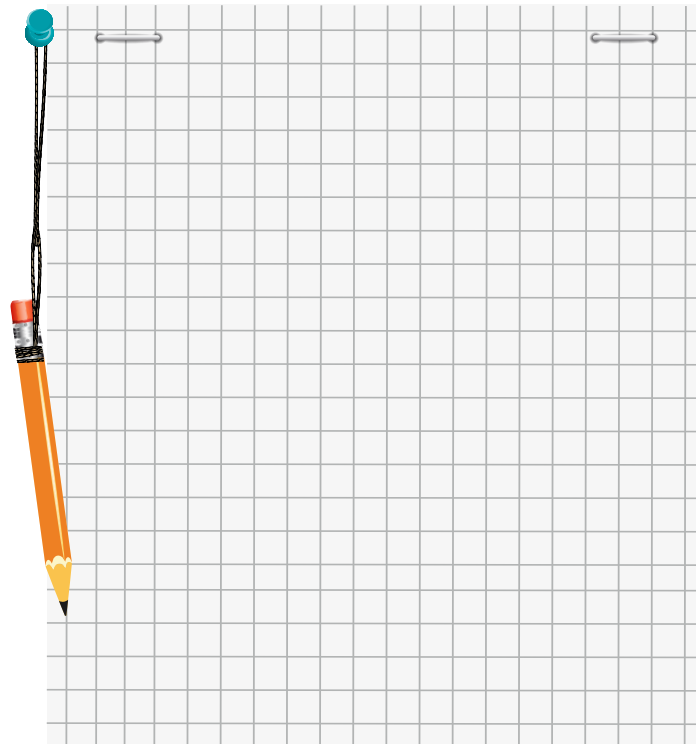
Sito: www.icmq.org

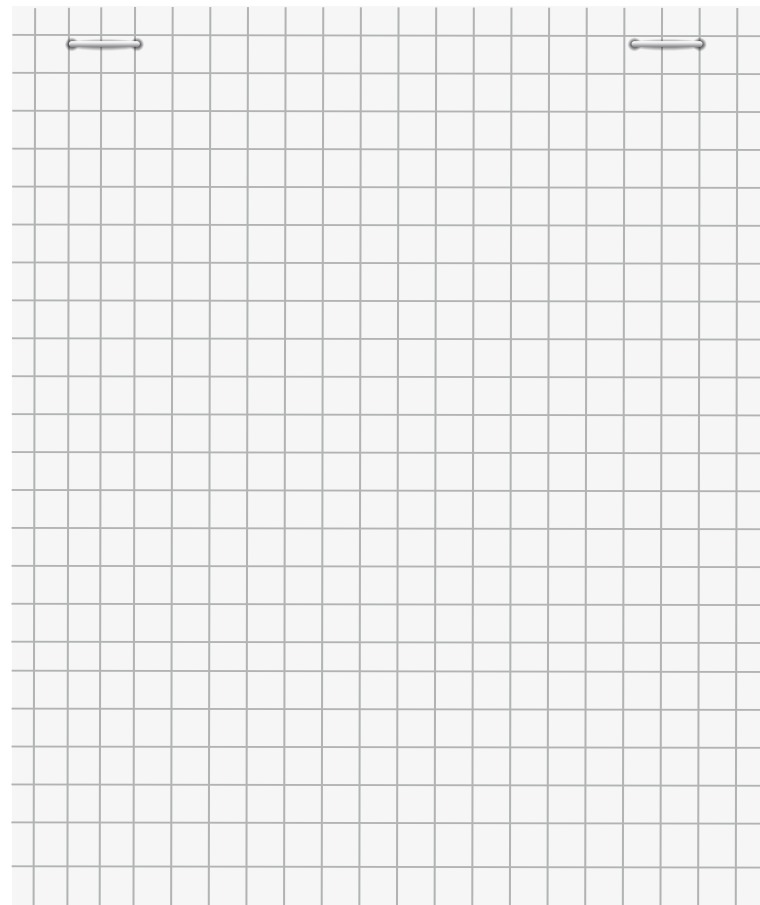
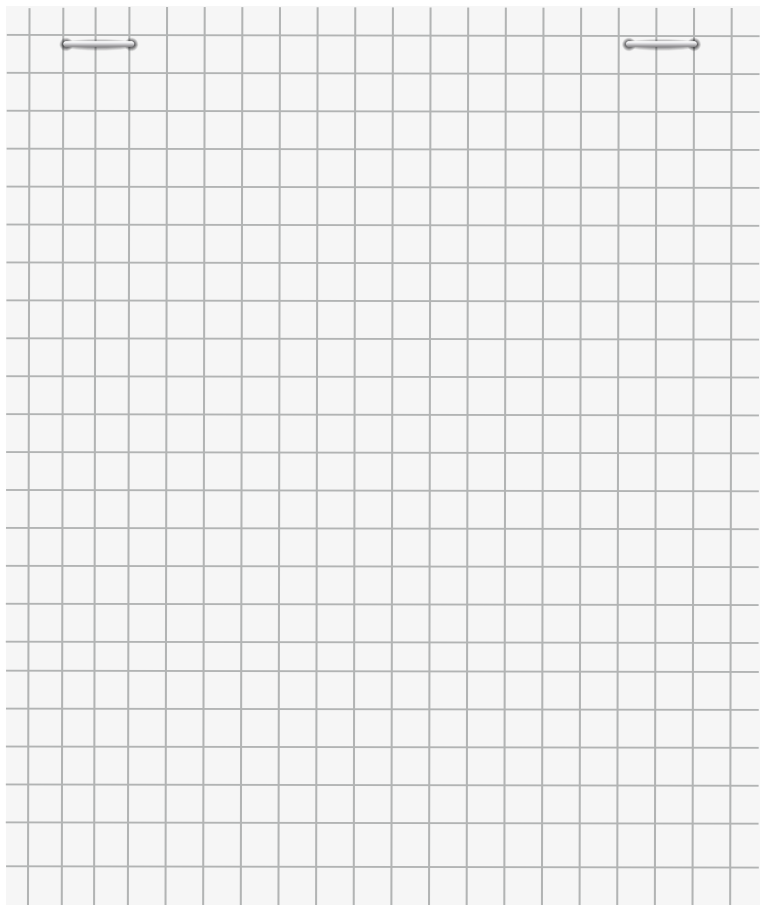
NOTE

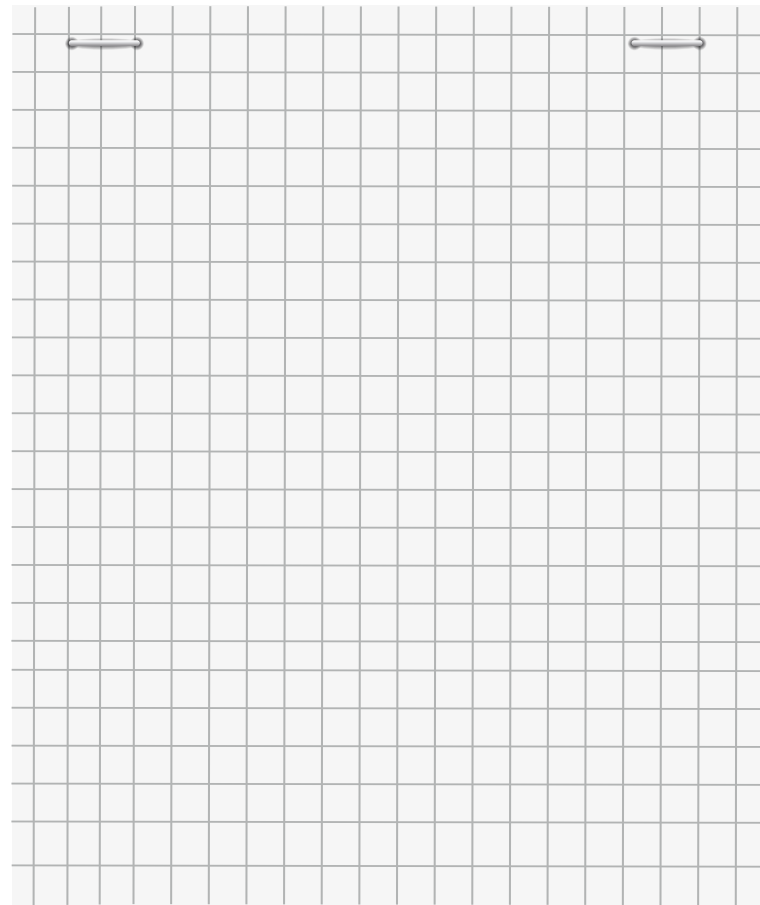
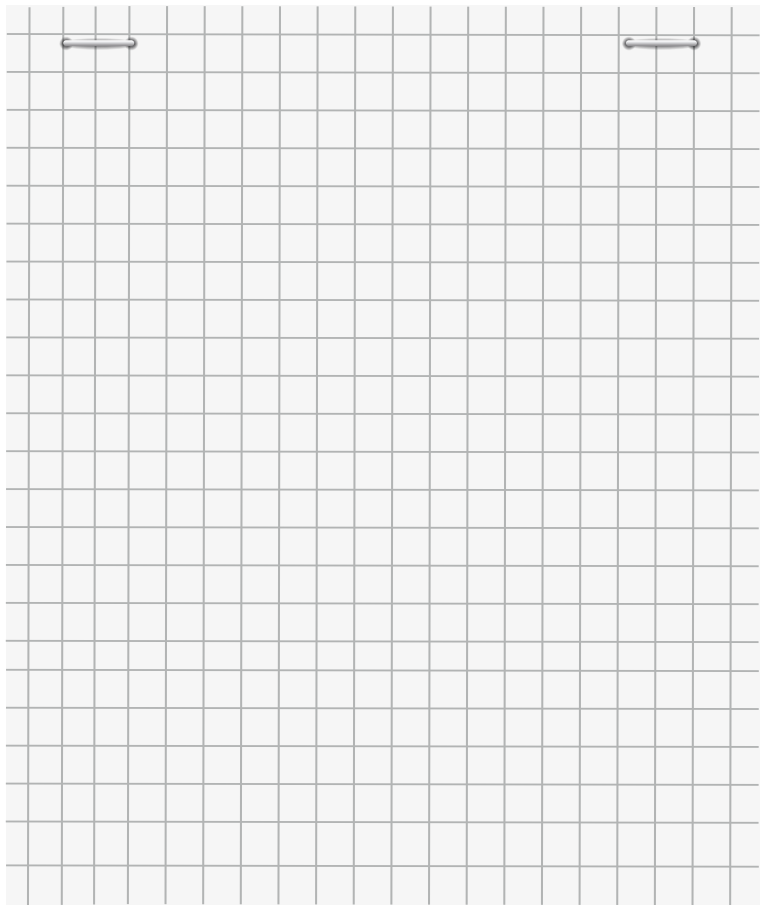
Avete incontrato marchi su prodotti o servizi per l'abitare che non conoscete e che non sono descritti in questa Guida?

Volete sapere quale livello di garanzia offrono?

Prendete nota qui e scrivete a **abitarecertificato@adiconsum.it**, vi risponderemo.









Media partner



Civiltà di Cantiere
Per una nuova cultura del costruire



ADICONSUM

Associazione Difesa
Consumatori e Ambiente
promossa dalla CISL



ICMQ

Media partner



Civiltà di Cantiere

Per una nuova cultura del costruire